

2 MARZO 2025

8ª DOMENICA T.O.



«Può forse un cieco guidare
un altro cieco?»

Il vangelo di questa domenica ci invita a riflettere sul pericolo di “**andare alla cieca**”, quando ci lasciamo trascinare da criteri che non affondano le loro radici nel vangelo. Ma c’è pure un altro pericolo che insidia i nostri rapporti con gli altri e con Dio: quello dell’**ipocrisia** che ci illude di essere superiori agli altri quando in realtà la trave delle nostre ambizioni e cattiverie ci impedisce di cominciare la “**conversione**” a partire da noi stessi.

Le opere sono i veri frutti della fede; da come agiamo è possibile riconoscere la bontà o meno del nostro cuore.

Chiediamo al Signore che sia la luce dei nostri passi e la guida sicura nel nostro cammino.

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle, presentiamo con fiducia le nostre invocazioni a Dio ricco di misericordia e di bontà, perché guidi la sua Chiesa e il mondo sulla via della pace e della sapienza.

Preghiamo insieme e diciamo:

GUIDACI, O SIGNORE, NELLA TUA VIA.

- 1) **Per la santa Chiesa di Dio:** il Signore le doni guide sagge e sapienti ed effonda su tutti i suoi figli l'abbondanza della sua misericordia. **Preghiamo.**
- 2) **Per quei popoli che non conoscono pace e giustizia:** perchè prevalga il rispetto per le vite umane e la ricerca del bene comune. **Preghiamo.**
- 3) **Per coloro che sono accecati dall'odio e dallo spirito di rivalsa:** possano trovare conforto e luce da parte di Dio ed esempio di perdono da parte dei cristiani. **Preghiamo.**
- 4) **Per noi e per la nostra comunità parrocchiale:** l'ascolto della Parola e la mensa dell'Eucaristia rinvigoriscono la nostra adesione a Cristo e ci rendano disponibili all'accoglienza e al perdono. **Preghiamo.**

*C. Padre santo, ascolta con bontà le nostre invocazioni ed esaudisci la preghiera della tua Chiesa, perché i popoli trovino pace e chi li governa abbia saggezza e umanità. Per Cristo nostro Signore. **Amen***

VIII DOMENICA

PRIMA LETTURA

Non lodare nessuno prima che abbia parlato.

Dal libro del Siràcide

27, 5-8 (NV) [gr. 27, 4-7]

**Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti;
così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti.**

**I vasi del ceramista li mette a prova la fornace,
così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo.**

**Il frutto dimostra come è coltivato l'albero,
così la parola rivela i pensieri del cuore.**

**Non lodare nessuno prima che abbia parlato,
poiché questa è la prova degli uomini.**

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 91 (92)

R/. È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte. **R/.**

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio. **R/.**

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità. **R/.**

SECONDA LETTURA

Ci ha dato la vittoria per mezzo di Gesù Cristo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

15, 54-58

Fratelli, quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:

«La morte è stata inghiottita nella vittoria.

Dov'è, o morte, la tua vittoria?

Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?».».

Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!

Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Fil 2, 15d.16a

R/. Alleluia, alleluia.

**Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.**

R/. Alleluia.

VANGELO

La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Dal Vangelo secondo Luca

6, 39-45

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola:

«Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».

Parola del Signore.

8^a Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

Commento al Vangelo

Può forse un cieco guidare un altro cieco?



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 6,39-45)

³⁹In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? ⁴⁰Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. ⁴¹Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴²Come puoi dire al tuo fratello: «Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio», mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. ⁴³Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. ⁴⁴Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. ⁴⁵L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Chi segue Gesù non vive mai alla cieca

Il Vangelo di Domenica scorsa si chiudeva con questo monito: «Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». Oggi Gesù continua su questa linea e nelle immagini che propone sembra indicare un itinerario per uscire dalla logica del giudizio e maturare nella fede.

Nella prima immagine del cieco che non può guidare un altro cieco ritroviamo il primo passo di questo itinerario. Gesù ci invita ad aprire gli occhi, non per guardare chi o cosa abbiamo intorno ma chi o cosa abbiamo dentro il nostro cuore. Allora il primo passo da compiere è guardarsi dentro, scendere in quelle parti del cuore dove abbiamo depositato delusioni, errori, fragilità. Lì dove possiamo andare solo noi e nessun altro. Il fatto è che, a volte, siamo così bravi a scendere nelle profondità della vita degli altri ma abbiamo paura di scavare dentro il nostro cuore. È comprensibile non voler vedere quella parte di noi che, forse, più odiamo, ma se non facciamo pace proprio con quella parte, se non saniamo quelle ferite, non saremo mai in grado di vivere bene, di essere felici. Si tratta certamente di un percorso difficile, ma Gesù ci dice che non siamo da soli lungo la strada verso le profondità del nostro cuore. Lui è con noi, desidera essere la nostra guida. La sua Parola è luce per illuminare la strada, non possiamo fidarci di nessun altro (magari cieco quanto noi) se non di Gesù e della sua Parola. Ricapitolando, il primo passo da fare è rileggere la nostra storia alla luce del Vangelo e comprendere l'amore di Dio per noi, nonostante le nostre imperfezioni. Le domande da farci, dunque, in questa prima parte dell'itinerario sono: chi o cosa guida la mia vita? Le guide che ho scelto mi portano davvero verso quello di cui ho bisogno o sono cieche come me? Paradossalmente a volte scegliamo alcune guide proprio perché sappiamo che non ci porteranno da nessuna parte; siamo sempre e continuamente in giro, senza mai giungere al punto vero, quello che abbiamo paura di raggiungere.

Liberarsi della paura è, perciò, il secondo passo dell'itinerario proposto da Gesù oggi. Per togliere la trave che abbiamo nel nostro occhio e che ci rende ciechi a noi stessi ma capaci di vedere benissimo le pagliuzze dell'altro, abbiamo bisogno di riconciliarci con Dio e con noi stessi. Noi possiamo avere la presunzione di saper compiere un'operazione chirurgica così minuziosa per rimuovere la pagliuzza dall'occhio del fratello, ma solo Dio ha la forza necessaria per togliere il peso della trave che ci rende completamente ciechi. La sua misericordia è tutto quello di cui abbiamo bisogno per alleggerire e risanare il nostro cuore. Dopo aver compiuto il primo passo di questo itinerario rileggendo la nostra vita alla luce del Vangelo, ora sappiamo che Gesù, in tutto il suo ministero e fino al suo ultimo respiro, non ha fatto altro che perdonare e mostrare la misericordia del Padre. Per questo motivo il secondo passo dell'itinerario, se vogliamo liberarci dalla paura, è la richiesta di perdono. Siamo per cominciare la Quaresima, tempo di conversione e occasione che ci viene data da Dio per cambiare radicalmente la nostra vita. Non dobbiamo aver paura di metterci a nudo davanti a Dio, di presentargli le nostre ferite e tutto ciò di cui ci vergogniamo. Solo se riusciremo a liberarci di ciò che ci appesantisce il cuore sapremo guardare la vita e gli altri con occhi diversi, liberi da ogni giudizio e traboccanti di Luce. Le domande da farci in questa seconda tappa dell'itinerario sono: da quanto tempo non mi confesso? E se pure mi confesso con frequenza, mi confesso bene? Permetto a Dio di scendere in profondità o gli presento soltanto la patina esterna del mio cuore?

Tappa finale, e consequenziale alle prime due, è quella della testimonianza. Gesù utilizza l'immagine dei frutti prodotti dagli alberi. Se questi sono buoni anche i frutti lo saranno, diversamente non è possibile raccogliere frutti buoni da alberi cattivi. Ma non esistono alberi, o persone, intrinsecamente cattivi. Nessuno nasce cattivo, ma è il terreno nel quale è stato seminato che molte volte determina la crescita della persona verso un senso o l'altro. Vero è che una persona la si riconosce dalle sue azioni e perciò, anche su terreni trascurati, possono esserci alberi buoni che portano frutti buoni in mezzo a tanti alberi cattivi. Le domande da farci in questa tappa sono: stiamo preparando un buon terreno per chi verrà "piantato" dopo di noi? Stiamo seminando il bene o coltiviamo l'odio?

Ognuno di noi che compie l'itinerario proposto da Gesù oggi può essere capace di portare frutti buoni. Una volta che ha riletto la sua vita alla luce del Vangelo e ha rimesso il suo cuore nella misericordia di Dio, può e deve portare frutti di pace, di giustizia, di perdono, di carità. Frutti di amore. «L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene». E Dio solo sa quanto abbiamo bisogno oggi di uomini buoni che sanno trarre fuori il bene da loro stessi e da questo mondo.

Don Ivan Licinio (Santuario di Pompei)

La pagliuzza e la trave

Il peccato degli altri ci scandalizza, ci turba, ci invita alla denuncia e anche questo ci impedisce di avere uno sguardo autentico e reale su noi stessi. Ciò che vediamo negli altri come “trave”, lo sentiamo in noi come pagliuzza; ciò che condanniamo negli altri, lo scusiamo in noi stessi. Allora meritiamo il giudizio di Gesù: “Ipocrita!”.

Nell'ultima parte del discorso della pianura tenuto da Gesù dopo essere disceso dal monte con i dodici discepoli da lui resi apostoli, Luca ha raccolto sentenze diverse, parole e immagini che definisce “parabole” e che riguardano soprattutto la vita dei credenti nelle comunità.

Gesù le aveva indirizzate per mettere in guardia i discepoli dai comportamenti di alcuni uomini religiosi allora sulla scena, scribi e farisei, ma Luca le aggiorna, le attualizza per la sua chiesa. Le stesse espressioni, infatti, nel vangelo secondo Matteo sono utilizzate con maggior chiarezza polemica verso le guide di Israele (cf. Mt 7,16-18; 12,35). Queste brevi sentenze sono espresse mediante accoppiamenti: due ciechi, discepolo e maestro, tu e il tuo fratello, due alberi, due uomini, due case (cf. Lc 6,46-49). Questo stile apparteneva certamente alla tecnica retorica orale, tesa a facilitare l'imprimersi delle parole nella mente degli ascoltatori.

Il primo insegnamento sgorga da una domanda retorica posta agli ascoltatori: “Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadrebbero entrambi in una buca?”. L'ammonimento è evidente, ma a chi viene indirizzato? A ogni discepolo, tentato di non riconoscere le proprie incapacità, i propri errori, eppure abitato dalla pretesa di voler insegnare agli altri. Sono però rivolte anche alle “guide” della comunità cristiana, quelli che al suo interno detengono l'autorità e insegnano agli altri ma a volte sono colpiti da cecità: denunciano i peccati altrui, condannano severamente gli altri, senza mai fare un esame su loro stessi e sul proprio comportamento. Nel vangelo secondo Matteo Gesù ha avvertito questi “ciechi e guide di ciechi” (Mt 15,14; 23,16) e nel quarto vangelo è testimoniato un suo esteso insegnamento sulla cecità degli uomini religiosi, che non riconoscono di essere ciechi e dunque rimangono in una condizione di peccato, senza possibilità di conversione (cf. Gv 9,39-41).

Certo, gli uomini religiosi, e anche noi quando nella comunità cristiana abbiamo il compito di guidare, ammonire e correggere chi ci è affidato, possiamo proprio essere tentati di insegnare ciò che non viviamo e magari di condannare negli altri quelli che sono i nostri peccati: denunciando le mancanze altrui, ci difendiamo dalla coscienza che ci condanna e non le riconosciamo anche come nostre. Per questo occorre una grande capacità di autocritica, un attento esercizio all'esame della propria coscienza, un saper riconoscere il male che ci abita, senza spiarlo morbosamente nell'altro.

Segue poi una sentenza sul rapporto tra discepolo e maestro, un vero richiamo alla formazione: il discepolo sta alla sequela del maestro, accetta di essere da lui istruito e formato, si dispone a ricevere con gratitudine ciò che gli viene insegnato. Di più, secondo la tradizione rabbinica il discepolo impara

non soltanto dalla bocca del suo maestro ma stando accanto a lui, condividendo la sua vita in un atteggiamento umile che non presume e non si colloca mai nello spazio di un'autosufficienza che smentirebbe la sua qualità di discepolo. Un discepolo, dunque, non può essere più del suo maestro e, quando avrà completato la formazione, sarà riconoscente al maestro per il cammino percorso, fino a poter diventare lui pure maestro. Il maestro è autentico quando fa crescere il discepolo e con umiltà sa trasmettere l'insegnamento da lui stesso ricevuto; il discepolo è un buon discepolo quando riconosce il maestro e cerca di diventarlo anche lui, vivendo tutte le esigenze del discepolato.

Va però anche detto che Gesù non si limita a collocare il rapporto maestro-discepolo entro la tradizione rabbinica, ma lo trascende, indicando come la sua sequela comporti di andare ovunque egli vada (cf. Ap 14,4), di vivere coinvolti nella sua vita fino a condividere l'esito della sua morte, dunque la resurrezione. Il cammino di Gesù, quello di vita-morte-resurrezione, è il cammino del discepolo, e può essere percorso solo mediante l'attrazione della grazia di Cristo, senza confidare sulle proprie forze.

Ecco poi un ammonimento alla seconda persona singolare, che merita di essere riportato per esteso: "Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: 'Lascia che tolga la pagliuzza nel tuo occhio', mentre non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la paludosa dall'occhio del tuo fratello". Sì, il fratello cristiano, nella vita quotidiana della comunità, può essere chiamato a correggere il fratello perché questa è una necessità della vita comune: camminare insieme comporta l'aiutarsi a vicenda, fino a correggersi.

Ma proprio in riferimento alla correzione Gesù si fa esigente: questa non può essere mai denuncia delle debolezze dell'altro; non può essere pretesa manifestazione di una verità che lo umilia; non può mai anche solo sembrare un giudizio né l'anticamera di una condanna già pronunciata nel cuore. Purtroppo nella vita ecclesiale spesso la correzione, anziché causare conversione, perdono, e riconciliazione, produce divisione e inimicizia, finendo per separare invece che per favorire la comunione. Il peccato degli altri ci scandalizza, ci turba, ci invita alla denuncia e anche questo ci impedisce di avere uno sguardo autentico e reale su noi stessi. Ciò che vediamo negli altri come "trave", lo sentiamo in noi come pagliuzza; ciò che condanniamo negli altri, lo scusiamo in noi stessi. Allora meritiamo il giudizio di Gesù: "Ipocrita!", perché ipocrita è chi è abitato da uno spirito di falsità, chi non sa riconoscere ciò che è vero e anzi è diviso tra ciò che appare e ciò che è nascosto, tra l'interiore e l'esteriore.

In questa esortazione Luca significativamente fa risuonare a più riprese il termine "fratello", lo intende in senso cristiano e lo applica a tutte le dimensioni della vita ecclesiale. E se Matteo per la correzione fraterna esige una vera prassi, una procedura da adottarsi nella comunità cristiana (correzione a tu per tu, correzione alla presenza di uno o due testimoni, appello alla comunità: cf. Mt 18,15-17), Luca delinea un cammino affinché la correzione sia secondo il Vangelo: si tratta di non sentirsi mai giudice del fratello, di riconoscersi peccatore e solidale con i peccatori, di correggere con umiltà seguendo in tutto l'esempio del maestro, Gesù.

Questa serie di sentenze è conclusa dall'immagine dell'albero buono, che è tale perché produce frutti buoni, che invece non si possono raccogliere se l'albero è cattivo. Gesù richiama alla realtà e invita gli ascoltatori a discernere il vero dal falso discepolo in base al criterio dei frutti portati dalla sua vita. Non le parole, le dichiarazioni, le confessioni e neanche la preghiera bastano per dire l'autenticità della sequela di Gesù, ma occorre guardare al comportamento, ai frutti delle azioni compiute dal discepolo. Il cuore è la fonte del sentire, volere e operare di ogni essere umano. Se nel cuore c'è amore e bontà, allora anche il comportamento dell'uomo sarà amore, ma se nel cuore domina il male, anche le azioni che egli compia saranno male. Il discepolo è perciò chiamato all'esercizio del discernimento!

Fr. Enzo Bianchi

LA PAGLIUZZA E LA TRAVE

*" Perchè guardi la pagliuzza
che è nell'occhio del tuo fratello
e non ti accorgi della trave
che è nel tuo occhio?"*

«Un discepolo si era macchiato di una grave colpa. Tutti gli altri reagirono con durezza condannandolo. Il maestro, invece, taceva e non reagiva. Uno dei discepoli non seppe trattenersi e sbottò: “Non si può far finta di niente dopo quello che è accaduto! Dio ci ha dato gli occhi!” Il maestro, allora, replicò: “Sì, è vero, ma ci ha dato anche le palpebre!”». Siamo partiti da lontano, con questo apologo indiano, per commentare una delle frasi più celebri del Vangelo, dedicata alla falsa correzione fraterna.

Sappiamo, infatti, che lo stesso Gesù suggerisce di «ammonire il fratello se commette una colpa contro di te» (si legga il paragrafo di Matteo 18,15-18). Ma è inesorabile contro gli ipocriti che correggono il prossimo per esaltare sé stessi e, anche in questo caso, è difficile trovare una più incisiva lezione rispetto a quella che ci è offerta dalla parabola del fariseo e del pubblicano (Luca 18,9-14). In tutti gli ambienti, anche in quelli ecclesiali, ci imbattiamo in questi occhiuti e farisaici censori del prossimo, ai quali non sfugge la benché minima pagliuzza altrui, sdegnati forse perché la Chiesa è troppo misericordiosa e, a loro modo di vedere, troppo corriva.

Si ergono altezzosi, convinti di essere investiti da Dio di una missione, consacrati al servizio della verità e della giustizia. In realtà, essi si crogiolano nel gusto sottilmente perverso di sparlare degli altri e si guardano bene dall'esaminare con lo stesso rigore la loro coscienza, inebriati come sono del loro compito di giudici. Ecco, allora, l'accusa netta di Gesù: guarda piuttosto alla trave che ti acceca! «Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello» (6,42). E poche righe prima, in questo che gli studiosi hanno denominato il “Discorso della pianura” (parallelo al “Discorso della montagna” di Matteo), egli aveva ammonito: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati!» (6,37).

Purtroppo, dobbiamo tutti confessare che questo piacere perverso di spalancare gli occhi sulle colpe del prossimo è una tentazione insuperabile che ci lambisce spesso. Quel racconto indiano che abbiamo citato in apertura è accompagnato da un paio di versi di un celebre e sterminato poema epico indiano, il Mahabharata, che affermano: «L'uomo giusto si addolora nel biasimare gli errori altrui, il malvagio invece ne gode». Bisogna riconoscere – come ribadiva l'umanista mantovano Baldesar Castiglione (1478-1529) nel suo trattato Il Cortegiano – che «tutti di natura siamo pronti più a biasimare gli errori che a laudar le cose bene fatte». Ritorniamo, comunque, a quel discorso di Gesù proposto dal Vangelo di Luca e riprendiamo un'altra frase che sia da suggello a questa nostra riflessione sull'ipocrisia: «Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso» (6,36).

*Gianfranco Ravasi
Cardinale arcivescovo e biblista*

AVVISI PARROCCHIALI

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Mercoledì 5 marzo, inizia il tempo quaresimale: è giorno di magro e digiuno (le cui modalità sono lasciate alla coscienza e alle possibilità di ciascuno) per prepararci alla celebrazione eucaristica della sera, nella quale riceveremo le ceneri come simbolo e impegno di penitenza e conversione interiore che ci accompagnerà durante tutto il periodo quaresimale fino alla Settimana Santa. S. Messa delle Ceneri alle 17 a Brancere, alle 21 a Stagno.

VENERDÌ - VIA CRUCIS in due orari: alle 18 a Brancere, alle 20.30 a Stagno;

POST-CRESIMA - Sabato 8 marzo, appuntamento in Oratorio per il gruppo degli adolescenti, con inizio dalla Messa Vespertina delle ore 18.





PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO CON BRANCERE

PROPOSTE PER LA QUARESIMA



MERCOLEDÌ DELLE CENERI

ORE 18 a BRANCERE - ORE 21 a STAGNO

IN PARROCCHIA

(nella cappellina dell'Oratorio), ogni **MERCOLEDÌ**, alle ore 21, in ascolto orante della Parola domenicale.

Tutti i **VENERDÌ DELLA QUARESIMA**: VIA CRUCIS, a Brancere alle ore 18 e alla sera, alle ore 20.30, a Stagno.

SABATO 5 APRILE, alle ORE 17, nel Salone dell'Oratorio: Incontro-testimonianza con don LUCA MONTINI

UNITA' PASTORALE

DOMENICA 23 marzo, pomeriggio dalle ore 16, RITIRO nel MONASTERO di S. SIGISMONDO (conclusione con il Vespri insieme alle monache alle 18.30).

VENERDÌ 11 APRILE, alle ORE 21, VIA CRUCIS a BRANCERE (all'aperto, tempo permettendo)

CONFESSIONI

LASCIAVI RICONCILIARE CON DIO: il sacramento della Confessione ha nel Tempo Quaresimale la sua pienezza di significato, come sacramento della conversione interiore e della rinascita a una "vita nuova" (resurrezione).

Durante tutto il periodo quaresimale il Parroco è a disposizione (in casa) per le Confessioni e per la visita agli ammalati e agli anziani che lo desiderano.

Parrocchia Ss. Nazario e Celso martiri		
SETTIMANA LITURGICA		
Stagno Lombardo con Brancere		
dal 2 al 9 Marzo 2025		
8ª SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO		
2	8ª DOMENICA TEMPO ORDINARIO	Ore 9 - S. MESSA (Stagno) Ore 11 - S. MESSA (Stagno) Ore 18 - S. MESSA (Santuario di Brancere)
3	Lunedì	ORE 16 - S. MESSA in CASA DI RIPOSO
4	Martedì	8.00 - S. MESSA (cappellina Oratorio)
INIZIA LA QUARESIMA		
5	Mercoledì delle CENERI	17.00 - S. MESSA (Santuario di Brancere) 21.00 - S. MESSA (Stagno)
6	Giovedì	8.00 - S. MESSA (cappellina Oratorio)
7	Venerdì	8.00 - S. MESSA (cappellina Oratorio) 18.00 - VIA CRUCIS (Santuario di Brancere) 20.30 - VIA CRUCIS (Stagno)
8	Sabato	Ore 18 - S. MESSA pre-festiva (Stagno)
9	1ª DOMENICA QUARESIMA	Ore 9 - S. MESSA (Stagno) Ore 11 - S. MESSA (Stagno) Ore 18 - S. MESSA (Santuario di Brancere)

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri



2 Marzo 2025

8ª DOMENICA TEMPO ORDINARIO



« Può forse un cieco guidare un altro cieco? »

Il vangelo di questa domenica ci invita a riflettere sul pericolo di "andare alla cieca", quando ci lasciamo trascinare da criteri che non affondano le loro radici nel vangelo. Ma c'è pure un altro pericolo che insidia i nostri rapporti con gli altri e con Dio: quello dell'*ipocrisia* che

ci illude di essere superiori agli altri quando in realtà la trave delle nostre ambizioni e cattiverie ci impedisce di cominciare la "conversione" a partire da noi stessi.

Le opere sono i veri frutti della fede; da come agiamo è possibile riconoscere la bontà o meno del nostro cuore.

Chiediamo al Signore che sia la luce dei nostri passi e la guida sicura nel nostro cammino.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // A. Amen

C. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. // A. E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

C. Fratelli e sorelle, nell'umiltà e lasciandoci guidare dalla Parola del Signore ci disponiamo a celebrare questa Eucarestia, invocando su di noi il suo perdono.

[momento di silenzio]

Signore Gesù, che hai proclamato la misericordia di Dio, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Cristo Salvatore, che ci invii nel mondo come pellegrini di speranza, abbi pietà di noi.

A. Cristo, pietà.

Signore Gesù, che ci inviti alla tua mensa e ci alimenti con il pane di vita, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // Amen

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

Concedi, o Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà di pace e la Chiesa si dedichi con gioiosa fiducia al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore. // Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del Siracide (Sir 27,5-8)

«Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 91)

R. È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte. **R/.**

Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio. **R/.**

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi, per annunciare quanto è retto il Signore, mia roccia: in lui non c'è malvagità. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla 1a lettera di s. Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 15,54-58)

Fratelli, quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:

«La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?». Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. Alleluia, alleluia.

Risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita.

R. Alleluia, alleluia.

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(Lc 6,39-45)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola:

«Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo.

L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda». **Parola del Signore.**

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO

Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C. - Fratelli e sorelle, presentiamo con fiducia le nostre invocazioni a Dio ricco di misericordia e di bontà, perché guidi la sua Chiesa e il mondo sulla via della pace e della sapienza.

L. Preghiamo insieme e diciamo:
GUIDACI, O SIGNORE, NELLA TUA VIA.

Per la santa Chiesa di Dio: il Signore le doni guide sagge e sapienti ed effonda su tutti i suoi figli l'abbondanza della sua misericordia. Preghiamo.

Per quei popoli che non conoscono pace e giustizia: perchè prevalga il rispetto per le vite umane e la ricerca del bene comune. Preghiamo.

Per coloro che sono accecati dall'odio e dallo spirito di rivalsa: possano trovare conforto e luce da parte di Dio ed esempio di perdono da parte dei cristiani. Preghiamo.

Per noi e per la nostra comunità parrocchiale: l'ascolto della Parola e la mensa dell'Eucaristia ravvivino la nostra adesione a Cristo e ci rendano disponibili all'accoglienza e al perdono. Preghiamo.

C. - Padre santo, ascolta con bontà le nostre invocazioni ed esaudisci la preghiera della tua Chiesa, perché i popoli trovino pace e chi li governa abbia saggezza e umanità. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

O Dio, da te provengono questi doni e tu li accetti come segno del nostro servizio sacerdotale: fa' che, per tua misericordia, l'offerta che ascrivi a nostro merito ci ottenga il premio della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

// Amen.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore: questo sacramento, che ci nutre nel tempo, ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore. // Amen.



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

2 Marzo 2025

AVVISI PARROCCHIALI

MERCOLEDÌ DELLE CENERI – Mercoledì **5 marzo**, inizia il tempo quaresimale: è **giorno di magro e digiuno** (le cui modalità sono lasciate alla coscienza e alle possibilità di ciascuno) per prepararci alla celebrazione eucaristica della sera, nella quale riceveremo **le ceneri** come simbolo e impegno di penitenza e conversione interiore che ci accompagnerà durante tutto il periodo quaresimale fino alla Settimana Santa. **S. Messa delle Ceneri alle 17 a Brancere, alle 21 a Stagno.**

VENERDÌ - VIA CRUCIS in due orari: **alle 18 a Brancere, alle 20.30 a Stagno;**

POST-CRESIMA - Sabato 8 marzo, appuntamento in Oratorio per il gruppo degli adolescenti, con inizio dalla Messa Vespertina delle ore 18.